

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale » 12
trimestrale » 6
mensile » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'Italia governata

dal compari dell'Adriatico!!!

L'abbiamo detto altre volte. L'Adriatico, Giornale del mattino, se lo si legge anche a Udine per telegrammi da Roma che rocano sunti di minute notizie freschissime, non lo si legge mai a segno di fiducia che ispiri la sua batteria di articoli di fondo. Se ne persuadano gli scrittori e gli ispiratori dell'Adriatico. A Venezia forse potranno imporsi e spacciare piacevolmente con disinvoltura e discreto esito; ma non così in terraferma. Noi del Friuli, ad esempio, siamo gente seria e un po' dura, e sappiamo vederci dentro nelle cose. Che se non ribattiamo di frequente le polemiche dell'Adriatico, egli è per la persuasione che già non influiscono sull'opinione dei nostri concittadini intelligenti. Così è del Secolo; sebbene Adriatico e Secolo sieno in tanta voga tra il popolino, per quella miseria della mezza palanca.

Ma lasciar correre tutto ci sarà impossibile. Alle volte anche dal Giornale di Udine vennero carezze all'Adriatico, il quale, nemico acerrimo del trasformismo, dopo avere ingenuamente confessato l'impotenza della l'entarchia, fecesi di nuovo inneggiatore dei Pentarchi. Ieri poi su argomento speciale glielie disse chiare e tonde l'on. Billia, e oggi siamo costretti ad entrare noi nell'arringa. E ciò a proposito dell'articolo che ieri apparve su esso Adriatico col titolo: «L'Italia governata da Depretis e da Robilant».

Da questo articolo scorgesi di leggersi come ormai l'Adriatico torni a calcare le orme pentarchiche. Difatti abbiamo sott'occhio la Tribuna che professa teorie identiche.

L'Adriatico, Cassandra che spesso impancia a scrutar l'avvenire, vede così grave la situazione parlamentare da ritenere prossimo lo scoppio della crisi. In Italia predomina il disordine morale e materiale. Siamo, sì, siamo alla vigilia di gravi avvenimenti. Regna fermento di interessi regionali; il malcontento s'è infiltrato in ogni classe del popolo; gli amici più fidati del Governo sono invasi dalla nausea, e, (attenti, Lettori) c'è per aria come una minaccia contro qualche cosa di ben più alto e saldo che non sia la vita del Governo! Giugliole! L'Adriatico cosa vuol dire con queste parole mistiche? Minaccia forse le barricate?

Esso, Cassandra infiammata di divina aureola, scruta nell'avvenire. Il Ministero finirà domani, fra una settimana, fra un mese, della morte che si merita... finirà stritolato... finirà senza un compianto. E l'Italia non sarà più go-

vernata da Depretis e da Robilant, bensì dagli ispiratori e compari dell'Adriatico! E ben meritamente cadrà il Ministero Depretis-Robilant, cadrà il sistema, perchè con esso male all'interno, è pessimamente all'estero. Che orrore! L'odierna politica estera, da qualche settimana ad oggi, è diventata peggiore di quella dell'on. Mancini, è la politica dei servilismi più smaccati! Il Conte di Robilant vuole mantenuta l'alleanza colle Potenze centrali, che sembra sgradita ai compari dell'Adriatico, e, quello ch'è peggio, deducesi dai documenti testè pubblicati che la Consulta sia diventata una sezione del Ministero comune austro-ungarico e che la Diplomazia italiana sia ridotta al punto da trattare con le altre nazioni con un linguaggio sconclusionato, ridicolo quasi! Così sentenza gravemente l'Adriatico di ieri; così i suoi compari maltrattano i nostri Diplomatici, degenari pronipoti di Nicolò Macchiavelli!

Ah! povera Italia governata da Depretis e da Robilant! Presto, presto, auspice Cassandra, succeda l'avvenimento al potere dei compari dell'Adriatico!

Ma questa nostra invocazione, che non è uno scherzo, esiste forse nelle probabilità di un prossimo avvenire? Ci spiace per l'Adriatico, ma non lo crediamo. Difatti, è vero, che la situazione parlamentare è confusa, ma non per colpa del Ministero. La politica estera potrebbe incontrare qualche difficoltà per la ridestata questione d'Oriente; ma l'essere il Conte di Robilant alla Consulta è una garanzia. La Storia poi (lo vogliono capire i politici dell'Adriatico?) farà a Depretis un grande merito della alleanza con le Potenze centrali, e svelerà come un giorno salvasse il Paese da un grave pericolo! Quindi, malgrado i vaticini della Cassandra dell'Adriatico, ecco le probabili conseguenze della situazione. Continuazione del Ministero Depretis, e forse preparazione del Conte di Robilant a funzionar un giorno da Presidente del Consiglio, e politica estera prudente senza alcuna variante. O si approverà la perequazione fondiaria, e la Camera sederà ancora qualche mese. O la perequazione verrà respinta, e scioglimento immediato. Vedremo allora se i compari dell'Adriatico resteranno nella tromba!

Politica francese.

Parigi, 30. Si crede che la transazione riguardo al Tonchino si farà sui seguenti tre punti:

1. Sostituzione progressiva delle truppe francesi mediante truppe indigene sotto il comando di francesi.
2. Organizzazione dell'amministrazione civile.
3. Creazione d'un ministero delle colonie.

prima volta?... Io mi vi cacciai tra i piedi perchè volevo per gli scopi miei trascinarvi entro la mia cerchia; e per la prima volta vi condussi in una compagnia di spiantati e di imbecilli che si proponevano di mutare la faccia della terra... Volevo distrarvi. Non è vero, che quelli erano i bei fantocci?... — Non li rividi più...

— Non avete perduto nulla... Io stesso mi recavo là dentro solo per distrarmi: erano teste vuote ed esistenze spostate, che guavano perchè non sedevano pur essi al banchetto del mondo... Che giova guaire e maledire?... Il condottiero Hauser... lo avete presente?... beve ancor sempre il suo ponce, il suo vino arcente: credetti un tempo che dovesse morire abbruciato dal tanto bere; ma ho dovuto persuadermi del contrario; egli ha uno stomaco a prova di fuoco!... L'agente Grüber è caduto nella miseria più grave ed assoluta... Da poco gli mandai qualche tallero, senza però fargli sapere il mio nome; se sapesse che ho ereditato, correrebbe qui i dieci e le cento volte al giorno per aver danaro, anche se, per risposta, io lo buttassi giù dalle scale... Il grosso musicista Lamm è ora direttore di orchestra con una compagnia d'operette girovaga. Egli prese in moglie una cattiva attrice: ed ora si può dire che la sua miseria è sigillata, se pure la disperazione non lo portasse a fuggire... dal che potrebbe venirne fuori qualche

EMIGRAZIONE E PELLAGRA.

(Continuazione)

L'Uruguay e l'Ignassù sono i suoi più grandi fiumi, e questi si può dire chiudono ai lati la massima parte della Provincia tra la Serra Geral o do Mar, e la terra di S. Antonio. Non molto lontano dal mare questa Serra Geral, detta anche Oriental, attraversa tutta la Provincia da Nord a Sud, e da essa si staccano varie ramificazioni formanti diversi sistemi minori, e vari contrafforti o prealpi; all'Est dietro Porto Bello si erge l'ala montana di Bahul; al Nord avvi la catena dell'Espigão; al Sud quella di Trombudo, quella si stende all'Ovest, questa all'Est della Serra Geral o catena Marittima; al di là di Estreito alla entrata meridionale del Porto della Capitale della Provincia Nossa Senhora do Desterro si trova il Monte Camberella più alto ancora del Bahul. Avanzandosi all'Ovest dell'Espigão si trovano diversi monti ragguardevoli, ma sono per lo più sconosciuti. Il sistema fluviale sembra essere dei più favorevoli per lo sviluppo di uno splendido avvenire agricolo di questa Provincia; e dico sembra, perchè non son noti che i fiumi che scorrono dalla Serra Geral verso l'Oceano; al di là di questa barriera di montagne, tranne i principali, quasi tutti i fiumi sono ancora sconosciuti; si può calcolare che circa tre quarti della Provincia sono tutt'ora inesplorati; però tutte le supposizioni la fanno dotata di un ottimo sistema d'acque, di fertili altipiani, e di boschi preziosi.

Oltre al Mampituba che scorre da Sud a Nord per circa 45 Kilometri e sbocca nell'Oceano con una foce di 200 metri a circa sei Kilometri e mezzo N. E. di Torres, e che è navigabile nel suo massimo percorso, abbiamo altri fiumi che possono servire come via di facile e sicura comunicazione. L'Ararangua navigabile per 35 Kilometri e largo 200 metri. L'Urussanga, ed il Tubarão che si getta nella Laguna dopo aver assorbito l'Una. Dal lago Piraguera nasce il fiume dello stesso nome; il Garopaba, l'Embahu, che è largo solo 20 metri alla foce, e 200 all'interno; il Massambu largo e profondo: il Cabutão, il Marahy, il Biquassù, il Pijucas, tutti press' a poco dello stesso volume d'acqua. Il Bapebu, il Piqueu, (grande) ed il Piqueu-Mirim (piccolo), che si scaricano nella rada di Garupus. Sboccano direttamente nell'Oceano, il Cambonsquassù con 40 metri di foce, il grande Itajahy, navigabile per circa sette Kilometri pelle più grosse navi, e per lunghissimo tratto alle piroghe ed alle imbarcazioni non troppo grandi; il Gravatà o Iriri Quassù, l'Iriri Mirim, il Camborù, il Tajuba, l'Itapiqui, il Sahy ecc. ecc. questi sono i principali fiumi che portano al mare Atlantico le acque della Serra Abaixo della Provincia di Santa Catharina. Il loro corso, eccetto qualche curva, è più o meno accentuato da Ovest ad Est; queste acque obbediscono tutte al rispettivo versante formato dalla grande muraglia della Serra Geral, che separa le acque dell'Est da quelle del Sud, Ovest e Nord. Quelle del Nord, per l'Iquassù ed il Corrientes si dirigono verso il Paraná;

quelle del Sud, a mezzo del Pelotas affluiscono all'Uruguay, nel quale si gettano anche il Popery-Quassù, l'Aroni, il Chapeco, il Canoas ecc.; l'Uruguay va a formare assieme al Paraná (che dopo ricevuto il Paraguay, al disopra di Corrientes, diventa addirittura immenso) il vastissimo e stupendo bacino della Plata. Al Sud abbiamo anche il Rio di Peixe, l'Aphetereby, ecc.; al Nord il Chompin, il Timbo, il Canovihas. Oltre i già citati fiumi che sono i più importanti fra i conosciuti, ve ne sono molti altri minori, come il Pirahy, i tre Itajahy do Ocoort, do Norte, do Sul; il S. Paulo, il Rio Cedro, il Rio das tres Banas, il Capivary, il Rio dos Rattos, il Bonito, il Sertão, il Joao Paulo, il Rio do ponte alto, il Rio dos Cachorros, l'Arony, il Caxoeira, il S. Anna, il Cacumbangué, il Chapecocinho, il Chapecooby, il Perymirim, il Joaby, l'Jangada, il Novo, il Rio dos Saltos, il Rio das Bugres, lo Inferninho e molti altri devono esservene nelle contrade inesplorate dell'interno. Abbiamo quindi pel tratto che fronteggia il mare, ed ai fianchi della Provincia seguendo il corso dei grandi fiumi Uruguay ed Ignassù, non meno di 70 corsi d'acqua, ormai noti, e più o meno importanti; di questi oltre 30 scorrono verso mare di qua della Serra Geral.

Città. Desterro, capitale della Provincia di S. Catharina, è posta sull'isola dello stesso nome: quest'isola è separata dal continente da un gran canale formante un bacino grandissimo, con porti bellissimi e sicuri; l'isola ha una estensione massima di circa 60 Kilometri, ed una larghezza varia da sei a sedici Kilometri; dista da Rio Janeiro, capitale dell'Impero, tre giorni di navigazione a vapore, e circa altrettanto da Montevideo. Oltre la capitale, città dotata di buone strade e di belle case, con negozi ben forniti di tutti i prodotti dell'industria Europea, vi sono nell'isola cinque parrocchie, e cioè Canavieiras al Nord, tre Punta do Rapo e Punta Grossa; Rio Vermelho alla estremità Nord del Lago grande, e sullo stesso magnifico lago, sulla sponda Ovest, vicino ad un piccolo monte, Conceição, la più vicina alla capitale; S. Antonio sulla costa Ovest dell'isola, al Nord de Desterro, ed al Sud, sulla stessa costa, Lapa do Ribeirão. Poco lungi da quest'ultima, tra il piccolo lago detto Lagoinhas e l'Oceano, ha vi il piccolo borgo che trae il nome dal lago stesso. Molte isolette circondano S. Catharina, come Moleques do Sul, Ilha dos Naufrages, Ilha dos Trez Irmaos, I. Campeche, I. do Xavier, I. das Aranhas, I. Bajejo, Moleques do Norte, I. das Fracces, I. dos Ratonos, ecc. Di fronte alla capitale il luogo più vicino è il borgo di Pigdade, è quello il punto più stretto del canale; la città del continente più prossima è S. José sulla riva sinistra del Maruhy, e poco discosta dal mare, dista appena sei Kilometri da Desterro. — L'ao Francesco, città posta sull'isola dello stesso nome sulla baja e riviera di Batintonga, è il capo luogo più importante verso il confine della Provincia di Paraná; Laguna, città posta sulla riva Orientale del lago dello stesso nome, vicinissima all'Oceano, è invece verso

quello del Sud, a mezzo del Pelotas affluiscono all'Uruguay, nel quale si gettano anche il Popery-Quassù, l'Aroni, il Chapeco, il Canoas ecc.; l'Uruguay va a formare assieme al Paraná (che dopo ricevuto il Paraguay, al disopra di Corrientes, diventa addirittura immenso) il vastissimo e stupendo bacino della Plata. Al Sud abbiamo anche il Rio di Peixe, l'Aphetereby, ecc.; al Nord il Chompin, il Timbo, il Canovihas. Oltre i già citati fiumi che sono i più importanti fra i conosciuti, ve ne sono molti altri minori, come il Pirahy, i tre Itajahy do Ocoort, do Norte, do Sul; il S. Paulo, il Rio Cedro, il Rio das tres Banas, il Capivary, il Rio dos Rattos, il Bonito, il Sertão, il Joao Paulo, il Rio do ponte alto, il Rio dos Cachorros, l'Arony, il Caxoeira, il S. Anna, il Cacumbangué, il Chapecocinho, il Chapecooby, il Perymirim, il Joaby, l'Jangada, il Novo, il Rio dos Saltos, il Rio das Bugres, lo Inferninho e molti altri devono esservene nelle contrade inesplorate dell'interno. Abbiamo quindi pel tratto che fronteggia il mare, ed ai fianchi della Provincia seguendo il corso dei grandi fiumi Uruguay ed Ignassù, non meno di 70 corsi d'acqua, ormai noti, e più o meno importanti; di questi oltre 30 scorrono verso mare di qua della Serra Geral.

Città. Desterro, capitale della Provincia di S. Catharina, è posta sull'isola dello stesso nome: quest'isola è separata dal continente da un gran canale formante un bacino grandissimo, con porti bellissimi e sicuri; l'isola ha una estensione massima di circa 60 Kilometri, ed una larghezza varia da sei a sedici Kilometri; dista da Rio Janeiro, capitale dell'Impero, tre giorni di navigazione a vapore, e circa altrettanto da Montevideo. Oltre la capitale, città dotata di buone strade e di belle case, con negozi ben forniti di tutti i prodotti dell'industria Europea, vi sono nell'isola cinque parrocchie, e cioè Canavieiras al Nord, tre Punta do Rapo e Punta Grossa; Rio Vermelho alla estremità Nord del Lago grande, e sullo stesso magnifico lago, sulla sponda Ovest, vicino ad un piccolo monte, Conceição, la più vicina alla capitale; S. Antonio sulla costa Ovest dell'isola, al Nord de Desterro, ed al Sud, sulla stessa costa, Lapa do Ribeirão. Poco lungi da quest'ultima, tra il piccolo lago detto Lagoinhas e l'Oceano, ha vi il piccolo borgo che trae il nome dal lago stesso. Molte isolette circondano S. Catharina, come Moleques do Sul, Ilha dos Naufrages, Ilha dos Trez Irmaos, I. Campeche, I. do Xavier, I. das Aranhas, I. Bajejo, Moleques do Norte, I. das Fracces, I. dos Ratonos, ecc. Di fronte alla capitale il luogo più vicino è il borgo di Pigdade, è quello il punto più stretto del canale; la città del continente più prossima è S. José sulla riva sinistra del Maruhy, e poco discosta dal mare, dista appena sei Kilometri da Desterro. — L'ao Francesco, città posta sull'isola dello stesso nome sulla baja e riviera di Batintonga, è il capo luogo più importante verso il confine della Provincia di Paraná; Laguna, città posta sulla riva Orientale del lago dello stesso nome, vicinissima all'Oceano, è invece verso

il confine con São Pedro do sul; Lages è finora la sola città dell'interno degna di nota, posta in posizione ottima, poco lungi dalla riva orientale d'un piccolo fiume, confluyente del Rio Jeao Paulo, nella vallata formata dal versante occidentale della Serra Geral; è questa città ricca di commerci e punto d'appoggio per chiunque volesse spingersi all'interno.

Villaggi e colonie. I principali centri sono: Blumenau con oltre 17000 anime, la maggior parte tedeschi, situato sul fiume Itajahy a mezzo del quale comunica coll'Oceano: qui si dedicano principalmente alla cultura della canna da zucchero; producono poi eziandio molto granturco, fagioli, farina di Mandioca, patate, burro, lardo, carni salate, tabacco, legname, ortaggi, e legumi d'ogni specie ecc. ecc. Itajahy con circa 8000 abitanti fra cui circa 2500 italiani, alle falde della Sierra dello stesso nome. Joinville sul Cachoeira è il capoluogo della Colonia Donna Francesca forte di circa 24000 abitanti, la più gran parte tedeschi; la Colonia Azambuja sulla sponda del fiume Pedras Grande confluyente del Tubarà ha circa 2000 abitanti; Colonia Angelina 1700; Colonia Grão Pará circa 1000; nella parte marittima, cioè sul versante Est della Serra Geral, oltre i nominati luoghi esistono ancora altri piccoli centri, parrocchie, o semplici borgatelle, fra cui le più importanti partendo dal confine Sud della Provincia ed andando al Nord sono Ararangua, vicino al fiume dello stesso nome; Passa Vinte tra il Rio dos Rattos ed il Rio Bonito; sulla costa del monte tra Rio dos Rattos ed il Rio das tres Banas trovasi Larangeivas, più al Nord Yrelhas e Vargem dos Pinheiros (Bosco dei Pini) ed abbasso vicinissimo al Tubarão, nel punto in cui diviene navigabile, e poco prima che riceva il Capivary, ha vi la grossa borgata di Tubasão con municipio proprio, chiese e scuole; intorno alla vicina Laguna vi sono i borghi di Imaruihy, Registro, Jambaiqui, Villa nova e Prexili; poi sul mare Imbituba presso il Capo dello stesso nome; e seguendo la costa troviamo Garopava, Embaci, Massambui, Enseada do Brito, S. Amaro, S. José boryo, San Miguel villaggio, come Tyucas, Porto Bello, e Bom Sucesso, Itapacaro, Pirarras, Paraty ecc. ecc. S. de Sahy; e seguendo la stessa direzione troviamo, nelle terre discoste dal mare, Teresopolis, Angelina, Isabel, S. Pedro d'Alcantara, S. Joao Baptista, e dopo Itajahy e Blumenau che già nominammo, Pomerania, Neudorf, Annaburg, Pedreira, ecc.

Tutti i viaggiatori antichi e moderni che scrissero su Santa Catharina del Brasile vanno d'accordo, nell'esaltarne la rara salubrità e mitezza del clima. L'illustre viaggiatore F. Denis fin dal 1335, a questo proposito scriveva: «Il territorio di S. Catharina è montuoso, «abbondante di acque, coperto di vaste «selve e di pascoli; il clima ne è temperato a segno da permettere la cultura di tutti gli alberi fruttiferi d'Europa; a tale riesce la salubrità dell'aria che gli osservatori più esatti «considerano questo paese come un luogo «essenzialmente atto, a ristabilire la «sanità dei navigatori stanchi da lungo

la persona: indi si volse bruscamente e si ritirò alla finestra.

Corrado stette lì, indeciso: l'eccitamento del Plinzer lo turbava. Perché prendeva da lui congedo sì calorosamente e con persistente coraggio?... — Andate! andate! — gli gridò il commissario senza voltarsi. — Andate! andate!... Io devo le mie cose disporre... non posso già partire senza bauli...

— Plinzer! ma perchè si commosso?... — Perché mi rallegro come un bambino, quando sta per imprendere un viaggio... Un viaggio porta distrazione alla noia greve della vita: con di più, che le regioni per ove mi dirigo, mi sono affatto sconosciute... Capirete: anche l'uomo più insensibile ciò esalta ed agita... Ma tra poco sarò più tranquillo... Andate, andate... Addio, Corrado! salutate vostra sorella...

Corrado uscì.

Il commissario soltanto allora si ritirasse dalla finestra e stette per alcuni minuti guardando la porta per dove il giovane scomparve. D'un balzo fu all'uscio e lo chiuse per di dentro: stette ad ascoltare, rattenendo il respiro, i lineamenti del viso sconvolti, gli occhi sbarrati... Poi si ritirò con lento passo, come se le forze lo abbandonassero: e si buttò sul sofà, nascondendosi la faccia tra le mani.

(Continua)

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

XXIV.

(seguito)

Dalla voce, dal modo onde il commissario parlava, traspariva una tristezza indefinibile frammista ad un certo senso d'indefinita bontà, che giammai prima d'allora aveva Corrado riscontrato in lui.

— Scacci da sé così cupi pensieri — pregò egli.

— Non sono, per me, cupi — rispose il commissario. — Brunner, considerate questo: che voi almeno un cuore avete cui fidarvi, interamente vostro e che in voi si fida pienamente: siate per vostra sorella sempre un fedele e tenero amico e fratello... Portatele con queste carte anche il mio ultimo saluto!

— Ma può Lina un tal generoso dono accettare?

— Lo può e lo farà... Ma bando a tutte le riflessioni stupide e meste!... Vogliamo veder il fondo a quest'altra bottiglia... Non mi guardate con occhio torvo! Haha! Abbiamo altre volte trascinato in allegria de' buoni bicchieri!... Vi ricordate come vi conobbi per la

altra cosa; poichè avendo egli lunghe e inanellate chiome a guisa di un bizzarro artista e gli uomini tendendo sempre a lasciarsi dalle apparenze ingannare, potrebbero anche ritenere artista di vaglia... Che so io?... Ne ho vedute di più graziose!... Ma così allegro come oggi non lo fui da molto e molto tempo...

— Perché aveva rinunciato al vino, questo confortatore sicuro dell'uomo, gli osservò Corrado, cui già cominciavano i fumi del vino a rendere allegro.

— No: ma perchè mancavano a me gli uomini cui poter aprire il mio cuore... I più che mi conoscono mi guardano dall'alto al basso, con disprezzo... e non pertanto ei non sono punto migliori di me: questo solo posseggo ch'io non ho: la sapienza e la costanza della simulazione: io non credetti che valesse la pena di apparir diverso da quello che veramente sono...

Corrado, voi siete migliore di me, grandemente migliore: pur non vi siete da me staccato, non m'avete respinto: questo io non dimentico... Ed ora, vivete felici. Corrado! salutate vostra sorella...

E balzando in piedi con moto rapido, improvviso, afferrò la mano del giovane e forte la strinse: negli occhi suoi brillava un'espressione strana, come se volesse prender congedo per lungo tempo.

— Noi ci rivedremo presto e spesso — notò Corrado. — Condurrò anche

mia sorella, che possa ringraziarla del ricevuto dono...

— Che c'è forse bisogno di ringraziare?... No, no; non venite, no... D'altronde, oggi partirò... subito... fra un'ora...

— Per dove? — chiese l'altro, colpito dalla irrequietudine del commissario.

— Non domandate... Sapete già ch'io preferisco sempre di tener segreti i miei passi... Haha! che bella cosa muoversi nel mistero, nell'ombra, nessuno sa cosa fate, dove siete... Non mi domandate adunque...

— Quando sarà di ritorno?

— Quando? — replicò il commissario: ed il suo viso per un istante passò dalla espressione dell'allegria a quella d'una tristezza profonda: ma poi si rasserenò tosto. — Quando?... Amico mio; e chi può dire mai quando si sarà di ritorno allorchè imprendesi un viaggio?... Mille accidenti possono sovrvenire... Voi riceverete novelle per ove sono partito... e poi... poi... Dunque, addio!... Ricordatevi sempre di tener alta la testa, se anche la esistenza vi riserbasse giorni burrascosi e sventurati!... Che giova il crucciarsi?... se oggi una perdita subite, cercate rifarvene domani... allora, soltanto allora potrete viver felice... Salutate vostra sorella!...

E strinse di nuovo la mano di Corrado, forte, con tremiti nervosi di tutta

«viaggio. Al Brasile stesso non esitano i medici d'invitare in questo bel paese gli ammalati che non possono riprendersi sotto il sole troppo ardente dei tropici; dobbiamo però segnalare, che vicino ai paludi esistono delle località malsane. — Questo giudizio è confermato da Lesson e da Langsdorff; e parlando del clima di Santa Catarina il famoso De Macedo nella sua descrizione del Brasile (1) riassume quanto ne dissero D'Orbigny (2) Agassiz (3) Ave Lallemond (4) Gadfield (5) e Liais (6) con una felicissima frase: «Clima dolce, temperato, saluberrimo; il paradiso del Brasile». Ed a maggior conferma il Console De Maria residente attualmente a S. Catharina così scrive di quella provincia «qui il clima è dappertutto sanissimo e mitissimo; il suolo è feracissimo irrigato da numerosissimi corsi d'acqua; abbondano le foreste ricche d'ottimi legnami; ogni prodotto si può avere con poca fatica dalla canna di zucchero al formetone; ogni animale vi prospera dal Bove al Colibra».

Fra le ricchezze del suolo di questa provincia vanno in primo luogo menzionate le miniere di ferro e di piombo non ancora utilizzate; il primo frequentissimo allo stato di pirite; il secondo di galena; un vasto giacimento di carbon fossile da poco scoperto vicino all'altipiano di Boa Vista ed al fiume Tubarão, diverrà in breve più profittevole di una miniera d'oro; la torba e lo schisto bituminoso abbondano dovunque; vi sono immensi boschi di legnami ottimi per costruzioni, per lavori di mobilio e per uso di tintoria; il cactus della cocciniglia su cui si può coltivare il prezioso insetto, cresce spontaneo in moltissimi luoghi.

A chi invece del lento guadagno, e della serena placida vita dell'agricoltore, arride meglio il pensiero di rapide fortune, e non si spaventa dei disagi, delle difficoltà e dell'incertezza della riuscita ricorderà che l'illustre Bonibici scrisse: «le catene con fili d'auri» ferri sopralattanti il deposito alluviale «ricco d'oro sono per lo più in prelevante direzione meridiana».

Tutto fa supporre che nell'immensa catena della Serra Geral appunto «in direzione meridiana» oltre ad altri metalli esistano ricchi depositi d'oro, non ancora scoperti. — Il ferro è assai abbondante; frequente il ferro oligisto in masse grigie la cui polvere è color rosso sangue; l'oro nativo è per lo più subordinato a questo minerale ed al carbonato di manganese; le piriti (solfo di ferro) sono spesso ricche d'oro, e per estrarne le si tritura, e si trattano poi col mercurio. — Abbondano a Santa Catharina le belle rocce bianche granitiche, ottime per costruzioni; in vari luoghi si riscontrano pure forti depositi di argilla bianca e colorata.

Continua. ACHILLE CARLO SAVINI.

La Serbia continuerà la guerra.

Belgrado, 1. Nel Consiglio di gabinetto tenuto a Nisch si è deciso all'unanimità che la Serbia continuerà la guerra finché abbia ottenuto la certezza che l'unione della Bulgaria non si manterrà.

Si prosegue nell'arruolamento di volontari. Le truppe della seconda leva, in numero di 20.000 uomini completamente armati ed equipaggiati, stanno trincerandosi sulle alture che dominano la via di Kuasevaz e la pianura di Nissa.

Tutti i soldati rispondono all'appello con calma e disciplina veramente ammirabili.

Non meno di 5000 cittadini, fra cui donne, fanciulle e vegliardi lavorano giorno e notte ad erigere trincee.

Ad Alexinaz si sta preparando il quartiere generale. Si ritiene per certo che le ostilità saranno riprese nella prossima settimana.

I condannati per reati politici vengono arruolati nelle file dei volontari. Il treno sanitario viennese è giunto a Nissa. Fra i prigionieri di guerra bulgari si è constatato trovarsi ufficiali e sottufficiali russi.

L'armistizio fu fissato per dieci giorni.

Chiusura di opifici.

Genova, 1. In seguito alla vertenza tra i proprietari di opifici di tessitura e l'agente delle tasse, ieri si chiusero sette opifici.

Così, circa 8000 operai si trovano senza lavoro.

Le fabbriche chiuse sono quelle delle Ditte Figari e Bixio, Henseimberg, Rossi Serafino, Samengo Cugini, Fratelli Becchi e Francesco Rolla.

Telegrammi privati da Belgrado segnalano una agitazione fra i Serbi contro l'Austria cui attribuiscono la colpa dei recenti disastri militari. Una corrente favorevole alla Russia torna farsi strada in Serbia.

- (1) De Macedo. Geographical Beschreibung Brazils. Leipzig 1873.
- (2) D'Orbigny. Voyage dans l'Amerique Meridionale. Paris 1835.
- (3) Agassiz. Voyage au Brésil, 1869.
- (4) Ave Lallemond. Reise durch Sudbrasilien. Leipzig 1859.
- (5) Gadfield. Brazil. London 1854.
- (6) Liais. Climat, geologie, Pflanz, et Geographie Botanique du Brésil. Paris 1872.

CRONACA PROVINCIALE

UNA RIBELLIONE.

Marano Lagunare, 30 novembre.

Un fatto, che avrebbe potuto avere ben serie conseguenze, accadde jersera, domenica 29, nel nostro Comune; e se non finì con qualche cosa di grave, se ne devono ringraziare l'Autorità locale e qualche persona influente che si prestarono a sedare gli animi agitati.

Si noti, che sabato sera diversi Maranesi reduci dai boschi vicini, ove erano andati a prendere legna senza spendere denaro, che s'intende; giunti che furono presso il paese, s'imbattono nelle guardie forestali. Queste, veduti i carichi di legna, che sapevano di provenienza furtiva, intimarono l'arresto.

Non lo avessero mai fatto! Uno della brigata si oppone a questo ordine; i compagni, veduto alle mani con le guardie, in men che non si dica trasportano il furto alle case loro.

Le guardie, per tema che accadesse qualche disordine, si ritirarono; ma giunti al luogo di loro residenza, inviarono rapporto alle Autorità competenti; le quali, nel domani mandarono l'arma dei Carabinieri.

E giunti ieri i Carabinieri, cominciarono a chiamare all'ufficio comunale l'uno e l'altro dei partecipanti alla ribellione per sentirli: quando che, esteso il relativo verbale, li dichiararono in arresto.

Si dovevano gli arrestati tradurre a S. Giorgio.

La notizia si diffonde nel paese. I parenti ed amici dei trattenuti, raccolti dinanzi al locale del Municipio, cominciarono, con grida e fischi contro la R. Arma dei Carabinieri, a domandare che gli arrestati fossero rimessi in libertà.

Visto che tutto il paese (o quasi) era in moto (ed in ispecie le donne, le quali per vero dire starebbero meglio a casa, a sorvegliare i figli); l'Autorità locale domandò un rinforzo alla Guardia di Finanza che subito accorse.

Rinforzati così i Carabinieri, poterono condurre i rivoltosi in Domo Petri, dove i più avranno certamente a scontare una buona pena.

Oggi vedo affisso un magnifico manifesto del nostro illmo sig. Sindaco, il quale esorta i Maranesi ad essere più calmi e ragionevoli verso coloro, che sono i sostenitori della Legge.

Si spera che simili fatti non abbiano a rinnovarsi, perchè un paese come Marano non abbia ad acquistarsi un nome che non ebbe mai, per causa di qualche farabutto.

Sul medesimo fatto ci scrivono da Palmanova:

Il giorno 28 novembre p. p. Lian Angelo fu Giovanni, Lupieri Luigi fu Valentino, Padovan Felice fu Francesco, Cicuta Antonio fu Pietro, Lian Leonardo fu Giovanni, Del Forno Antonio di Giuseppe e Pavau Francesco fu Antonio, tutti pescatori di Marano Lagunare, entrati in un bosco in tenore di Carlini, per rubare delle legna, vennero colti in flagrante dalle guardie boschive Driussi Angelo, Tell Francesco e Del Piccolo Giuseppe.

All'invito fatto dalle guardie di desistere, i suddetti maranesi risposero villanamente.

Allora fu loro intimato l'arresto, ma invece di arrendersi si ribellarono, e poscia fuggirono.

Partecipato l'accaduto ai RR. Carabinieri di S. Giorgio di Nogaro, questi, portatisi a Marano, coll'aiuto delle guardie di Finanza, poterono solo arrestare i primi quattro, perchè gli altri si resero latitanti.

Ieri i quattro rittosti furono passati nelle carceri mandamentali di Palmanova a disposizione dell'autorità giudiziaria, in aspettativa del premio loro dovuto.

Cassette postali.

Palmanova, 1 dicembre.

Gli esercenti R. Privative di qui, almeno uno per borgo, sono obbligati a tener in vendita francobolli e cartoline postali: e ciò, ben inteso, per pura e semplice comodità dei cittadini.

Chi però ha scritto una lettera, messa nella busta, fatto l'indirizzo sopra e applicato il francobollo, per mandarla a destinazione, se abita in borgo Cividale, o in borgo Aquileia, od anche in via a questi borghi limitrofe, a suo bell'agio e con tutta comodità deve andare a portarla nella cassetta incastata nel muro esterno dell'Ufficio della R. Posta in borgo Udine.

Una volta, p. e., nei tempi dei colori giallo e nero, era sì fatto obbligo ai rivenditori sale e tabacchi di spacciare francobolli per le lettere; ma anche per depositi queste c'erano la sua cassetta per ogni borgo, sebbene l'ufficio postale fosse allora collocato nel centro della città; vale a dire, poco su poco giù come è oggi a Udine e in altri luoghi.

Rilevo questo fatto meramente, perchè mi sembra degno di essere registrato nella cronaca palmanese.

La legge del catenaccio fu applicata a Tolmezzo prima dell'ora.

Tolmezzo, 1 dicembre.

Eccovi un quesito: Perchè da noi si volle dare esecuzione alla Legge del Catenaccio 7 ore prima che la stessa entrasse in vigore? Ieri sera alle 5 si dovevano pagare i generi nelle privative a tariffa di catenaccio, nè più nè meno come se fossimo in pieno primo dicembre.

Mi risponda chi spetta. Intanto vi dico che per questo fatto molti furono i lagni che, a ragione, ieri sera si facevano.

Parè proprio impossibile che si cerchi ogni modo far gridare la gallina quando la si spennia; non è abbastanza quello di aumentare, e aumentare in premura, con una legge che non è ancora legge; si lascia poi anche per bell' e comodo di certe persone, di funzionari e che so io, succeda un abuso, un'illealtà nel modo di attuarla!

Mi si dirà che per le pratiche necessarie di rilievo dei generi per ogni rivendita, da farsi dagli agenti Doganali, non era possibile altrimenti; giacchè ci vuole il tempo materiale per l'operazione, nè questa poteva compiersi in punto alla mezzanotte.

Mi pare che a ciò si potrebbe rispondere domandando: E perchè no? Sono o non sono i signori rivenditori, i signori agenti Doganali vostri umilissimi servi? Ed allora comandate ad essi, imponete loro, fatevi ubbidire! Si poteva benissimo disporre che per le nostre rivendite il rilevamento dei generi rimasti fosse fatto, se non alla mezzanotte, bensì subito dopo l'ora solita della chiusura.

Non era poi un lavoro lunghissimo, nè una fatica gravosa, nè un danno materiale; al più al più sarebbe stata per quei signori un'oretta di sonno furata e qualche tresette trascurato.

Riderete, ma non c'è niente da ridere; mi par di dire semplicemente il vero.

Pensate poi che se questo si è fatto perchè vuoi così colà ove si vuole ciò che si vuole; non si può mai gridare abbastanza allo spilorco stratagemma.

Non dico altro. Vi saluto in fretta e vado per un zigarro da 7 e mezzo.

Tra le righe, trasparisce che il nostro corrispondente è un po' avverso all'aumento sugli zigari: forse, egli è un fumatore ostinato. Già noi non lo potremo togliere né il vizio né forse l'opinione che il Governo è la gran brutta bestia avendo elevata la tariffa degli zigari e dei tabacchi da fumo. Ma noi diciamo che ben fece il ministro Magliani a portare l'aumento degli zigari, come pure gli aumenti negli spiriti, nelle cuffette ecc., e se era proprio indispensabile, anche nello zucchero e nel caffè.

Il fatto che il catenaccio sia stato dato a Tolmezzo sette ore prima del tempo, fece bene il nostro corrispondente a rilevarlo; perchè la legge è legge e non può andare in vigore se non quando si è stabilito che vada; ma, ripetiamo, il gridare contro l'omnibus del Magliani per l'aumento nel prezzo degli zigari, non è giusto. Lo fanno in altre città, a Verona, a Bologna, ecc., dove si grida e si strepita e dove si fanno dimostrazioni colla pipa in bocca e gridando: Abbasso i zigari e viva la pipa; ma sono le solite ragazzate: l'unico grido che saremo disposti ad applaudire, sarebbe Abbasso i zigari e a terra la pipa — cioè che si facesse una crociata contro il vizio del fumare.

Si voleva lo sgravio del sale: questo sarà ribassato di centesimi 20 il chilogramma — ecco un beneficio vero e reale per le popolazioni — per tutti: sia benedetto Magliani che aggiunge un pizzico di sale alla polenta dei nostri contadini e massime dei nostri alpini dove in generale si mangiava la polenta senza sale! Chi trova gli zigari troppo cari, faccia a meno di fumare: tanto di guadagnato per lui — come tempo, come salute.

Confidiamo che i ricchi, i borghesi, i piccoli borghesi si rassegnano volentieri a pagare un po' più cari i sigari, il caffè, lo zucchero, la cioccolatta, generi voluttuari come diceva Seismit-Doda, pensando che la pentola del povero sarà meglio condita, non foss'altro con un poco di sale di più, elemento indispensabile pel nostro organismo.

Il signor Rodolfo Biasutti, in risposta ad un invito fattogli dal nostro giornale, con lettera stampata sul Friuli conferma il fatto contro la Giunta di San Daniele, fatto del quale si occupava il nostro articuletto *Carie in tavola*; lo conferma e ne dà spiegazioni che, poco su poco giù, concordano con quelle che la Giunta medesima diede ampiamente per mezzo del nostro giornale.

Polli cavati di stia e polli messi nella stia.

Palmanova, 1 dicembre.

La notte del 29 al 30 novembre p. p. in Bagnaria Arsa venne perpetrato un furto qualificato di pollerie, a danno di

Sepulcri Francesco, ad opera dei fratelli Cocotti Antonio e G. Batta di Bagnaria ed Orsaria Augusto di Fauglis, i quali scavalcarono il muro di cinta dell'altezza di due metri.

Venuto il fatto all'orecchio di questo maresciallo del R. Carabinieri sig. Poggio Pio, coll'aiuto dell'appuntato Giacomassi Sante, poté il giorno 30, stesso mese riuscire alla scoperta dei ladri, sequestrando al loro domicilio parte della refettoria.

Quei tre bravi e cavalcanti notturni furono posti in Domo Petri ad osservare il sole a scacchi ed a digerire parte dei polli.

L'uno incolpa l'altro.

Nissa, 1. Si annunzia da fonte autentica che i Serbi appena a tarda ora del 28 novembre poterono avvisare Lesejain dell'armistizio.

Il bombardamento di Viddino da parte dei Serbi durò fino alle ore 6 di sera, quindi subentrò quiete perfetta. Però i Bulgari alle ore 10 di notte aprirono improvvisamente il fuoco, che durò per un'ora, e fecero una sortita che venne respinta. L'armistizio venne quindi rotto dai Bulgari e non dai Serbi come Zanoff aveva comunicato ai rappresentanti delle potenze.

Pirot, 1. I Serbi attaccarono nuovamente Viddino il giorno 29 novembre. Il Principe ne fece avvertiti i rappresentanti delle potenze e dichiarò a Khevenhüller che egli si ritirerà svincolato dalla sua parola qualora non vengano tosto sospese le ostilità.

La città di Pirot ha sofferto molto in seguito ai combattimenti che durarono due giorni, ed a quelli nelle vie; molte case furono assai danneggiate e tutte le finestre andarono in pezzi.

Parecchi soldati macedoni del corpo delle truppe irregolari, commisero degli eccessi, per quali vennero severamente puniti.

Le perdite dei Bulgari durante gli ultimi due giorni ascendono a 500 uomini; quelle sofferte finora dai Serbi ascendono a 107 ufficiali e dai 6000 agli 8000 uomini; i Bulgari perdettero in tutto 3000 uomini.

Il Principe Alessandro si ferma ancora a Pirot.

Fra due litiganti il terzo vuol godere.

Costantinopoli, 1. Un proclama della Porta invita i rumeliotti a ritornare all'obbedienza del governo ottomano, e li assicura della benevolenza del Sultano che accorderà un'amnistia generale.

Costantinopoli, 30. Labib effendi e Ghabdan effendi sono partiti per Filippopoli con proclami accordanti l'amnistia.

Il ministro ordinò di ristabilire immediatamente il ponte sulla Maritza presso Musta Phapaha.

Sembra che la Porta dimentichi che i rumeliotti hanno suggellato col sangue la loro unione alla Bulgaria. Perchè non ha la Porta affermato la propria sovranità di fatto opponendosi colle armi alla invasione serba dei suoi territori? Adesso vorrebbe raccogliere pacificamente il frutto delle altrui fatiche sanguinose, ma staremo a vedere come la pensano i rumeliotti e quale a Filippopoli faranno accoglienza ai commissari ottomani.

La Grecia bellicosa.

Atene, 1. Seduta della Camera. Deljanis, in vista alle voci insistenti della perplessità della maggioranza, pose la questione di fiducia e dichiarò che il governo probabilmente avrà bisogno di chiedere poteri più estesi. Tricupis dichiarò che l'opposizione non modificò il suo contegno. La Camera quindi con 117 contro 12 voti, esprime il voto di fiducia.

Nessuna decisione definitiva fu presa. Il generale Petmezaz parte collo stato maggiore per la Tessaglia.

I Turchi ostruirono l'entrata del golfo di Ambracico. Metà del golfo appartenendo alla Grecia, Deljanni indirizzò alla Porta una nota chiedendo la libertà d'entrata.

La situazione è critica, causa l'opinione pubblica che domanda la guerra prima che gli affari orientali si accomodino.

Il fiasco della Conferenza.

Costantinopoli, 1. Dopo uno scambio di vedute degli ambasciatori per riunire nuovamente la conferenza, si riconobbe preferibile lasciarla aggiornata sine die.

Le Potenze preferiscono attendere il risultato delle pratiche della Porta direttamente presso il principe Alessandro in virtù dei suoi diritti sovrani.

Lo Czar si compiace.

Pietroburgo, 1. Un ordine del giorno dell'Imperatore, loda gli splendidi risultati ottenuti da coloro cui fu affidata l'istruzione delle truppe della Bulgaria e della Rumelia orientale. Dolorosamente commosso dalla guerra fratricida, lo Czar loda il contegno delle truppe bulgare ed esprime i più vivi ringraziamenti ai generali ed ufficiali che si trovavano prima al servizio della Bulgaria.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 1-12-85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare			
millim.	750.0	749.2	750.1
Umidità relativa	89	95	93
Stato del cielo	nebbioso	coperto	copert.
Acqua cadente	0.3	coperto	—
Vento (direzione)	0	E	—
Velocità (chil.)	0	1	0
Termom. centigrado	8.9	9.2	9.1
Temperatura massima minima	9.9	Temp. minima	7.8
	all'aperto	7.7	

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio Provinciale è stato convocato in sessione straordinaria nel giorno di martedì 15 dicembre p. v. alle ore 10 1/2 ant. nella sala del Palazzo provinciale, per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati:

In seduta privata:

1. Nomina del sig. Sartoretto Antonio ad applicato di cancelleria, in sostituzione del defunto Cucchini Asdrubale.
2. Proposta di aumento di stipendio al Veterinario capo provinciale sig. Romano.
3. Domanda dell'usciera Zanella Francesco per condono di L. 400 stategli anticipate.
4. Di nuovo sul conferimento di un posto del Legato Cernazzi presso l'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino.
5. Sulla domanda di De Caneva Daniele per ottenere un sussidio provinciale per collocamento di un proprio figlio nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

In seduta pubblica.

6. Proposta del consigliere sig. Perissutti dott. Luigi per provvedimenti di una più razionale e legale distribuzione delle guardie forestali e sul più equo riparto delle spese relative tra i comuni interessati, allo scopo di un migliore e più efficace servizio forestale.
7. Sui contributi delle opere idrauliche di seconda categoria.
7. Aggiunta di nuovo territorio al comprensorio idraulico di seconda categoria a sinistra del Tagliamento.
9. Sussidio per l'erezione del monumento a fra l'aolo Sarpi.
10. Concorso nella spesa per l'istituzione dell'Ufficio telegrafico governativo in Aviano.
11. Nomina di un Deputato provinciale supplente.
12. Proposta del consigliere sig. De Girolami cav. Angelo per aumento di sussidio alla scuola enologica di Conegliano.
13. Comunicazione della deliberazione d'urgenza con cui la Deputazione nominò il comm. Billia dott. Paolo a membro provvisorio del consiglio d'amministrazione dei Manicomii centrali di Venezia.
15. Comunicazioni di tre deliberazioni d'urgenza relative al sussidio Governativo per viabilità obbligatoria in S. Quirino, Tarcento e Prepotto.
16. Sulla continuazione del concorso della Provincia per una borsa a favore di un allievo presso l'Istituto di orticoltura e pomologia in Schio-Sant'Orso.

La elezione di Pordenone pel Consigliere Provinciale.

Esatte erano le nostre informazioni: la elezione nel Congliere Provinciale nel Distretto di Pordenone fu di nuovo annullata e nel Comune di Fontanafredda si dovrà rinnovare.

Così, che riesca il Salvatore Tedeschi od il cav. Bagnoli, potranno dire che il parto dell'urna fu faticosissimo.

Tra due « litiganti » il terzo gode.

Fra Comuzzi Antonio di via del Pozzo ed il negoziante Betitti di fuori porta Aquileia, c'era una differenza d'interessi. Il Comuzzi, per essere soddisfatto d'un vantato suo credito, fece citare il Betitti e ottenuto il pagamento, in lire dieci e settantacinque centesimi, le passava all'Istituto Tomadini.

Ricchezza Mobile.

Nella seduta del 27 novembre, la Commissione del primo mandamento ha esaminato reclami num. 21, dei quali 2 accolti, 13 accolti in parte e 6 respinti. Venne deliberato ad un contribuente non reclamante un aumento di reddito di L. 350 su quello proposto dalla R. Agenzia.

La differenza fra il totale dei redditi contestati ed i redditi ritenuti dalla giudicante, malgrado il suddetto aumento, fu in meno di L. 12,845.

Imposta sui fabbricati.

Venne definito 1 reclamo e questo venne accolto in parte.

Guardie forestali.

Furono nominati guardie forestali — avendo superato felicemente gli esami — e ieri presero servizio nel riparto forestale di Barcis, Frisanco Francesco da Tolmezzo e Pitt Alfonso da Cercivento.

